

Con il successivo **D. L.gs. 31 dicembre 2012, n. 235** viene, inoltre, data attuazione alla delega contenuta nella L. 6 novembre 2012, n. 190 relativa all'adozione di un "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi".

Il **D. L. 10 dicembre 2013, n. 136, convertito nella L. 6 febbraio 2014, n. 6** (*Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate*) ha introdotto l'articolo 256 bis del Codice dell'Ambiente (D. L.gs. 3 aprile 2006, n. 152) che enuclea il nuovo delitto di combustione illecita di rifiuti; ha, altresì, previsto l'impiego, da parte dei Prefetti delle province della regione Campania, di un contingente di 850 unità di personale militare delle Forze Armate con funzioni di controllo del territorio per la prevenzione di delitti di criminalità organizzata ed ambientale.

Con il **decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2013**, in attuazione dell'articolo 1, comma 52, della L. 6 novembre 2012, n. 190, sono state fissate le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa (c.d. "white list").

### **Protocolli d'intesa**

L'**11 luglio 2013** è stato firmato a Napoli il **Protocollo** d'intesa denominato "**Patto per la Terra dei Fuochi**". Con tale documento è stato predisposto l'impianto di una serie di misure che vede la partecipazione della Regione Campania, delle Prefetture e delle Province di Napoli e Caserta, dell'ANCI Campania, delle Associazioni ambientaliste, firmatarie, con il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine di Napoli e Caserta. Il Patto, cui si aggiungono le previsioni del D.L. 10 dicembre 2013, n. 136 convertito nella L. 6 febbraio 2014, n. 6, ha l'obiettivo di contrastare l'abbandono incontrollato e lo smaltimento dei rifiuti mediante l'accensione di roghi, rafforzando il vincolo

e l'impegno degli aderenti sul tema specifico e definendo un sistema unitario di interventi.

Il **12 novembre 2013** il Ministro dell'Interno e i presidenti della Confindustria e della Confesercenti hanno sottoscritto il **Protocollo Quadro** relativo all'aggiornamento e rinnovo del Protocollo d'Intesa del 14 luglio 2009 in tema di video allarmi antirapina. L'accordo ha come obiettivo il rafforzamento del livello di protezione degli operatori commerciali prevedendo in caso di rapina, l'attivazione di un allarme che permette l'invio di immagini in tempo reale alle postazioni di sale e centrali operative di Polizia di Stato e Carabinieri. Impegna, altresì, il Ministero dell'Interno a:

- predisporre idoneo materiale informativo e divulgativo concernente le buone prassi da seguire per ridurre il rischio di furti e rapine e per consentire agli operatori economici di fornire agli organi investigativi ogni utile informazione volta all'individuazione dei responsabili di tali reati;
- assicurare la partecipazione ai predetti seminari formativi di personale delle Forze di Polizia, la cui comprovata esperienza nel settore investigativo consenta agli operatori economici l'adozione di più efficaci misure di auto protezione.
- Il protocollo ha validità triennale.

Il **14 novembre 2013** il Vice Ministro dell'Interno e i Presidenti di Alleanza delle Cooperative Italiane, Confcooperative e Legacoop hanno sottoscritto un **Protocollo di legalità** finalizzato ad incentivare una collaborazione fra imprese e pubbliche autorità per rendere efficaci i controlli e il monitoraggio per la prevenzione ed il contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti, nei servizi, nelle forniture e assicurare la tutela dei diritti dei lavoratori e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

L'accordo impegna le parti a:

- ottimizzare le procedure di rilascio della documentazione antimafia;
- incentivare il ricorso allo strumento dell'accesso ai cantieri per un monitoraggio delle attività imprenditoriali;
- istituire una Commissione per la Legalità a livello nazionale formata da rappresentanti del Ministero dell'Interno e delle tre centrali Coopera-

tive con il compito di riferire annualmente sui risultati conseguiti al Ministro dell'Interno e ai Presidenti delle tre centrali Cooperative. Il protocollo ha validità biennale.

Il **19 novembre 2013** il Ministro dell'Interno ed il Presidente di Federdistribuzione hanno sottoscritto un **Protocollo per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata**. L'accordo ha come obiettivo una collaborazione stretta e strutturata del settore della Distribuzione Moderna Organizzata con il Ministero dell'Interno per il contrasto della criminalità comune e organizzata e qualsiasi altro rischio relativo alla sicurezza dei consumatori e delle imprese.

Il protocollo impegna le parti a:

- promuovere la diffusione di sistemi di videosorveglianza;
- organizzare incontri/seminari per un monitoraggio dei fenomeni criminali rilevati;
- istituire una Commissione per la legalità e la sicurezza composta da tre rappresentanti del Ministero dell'Interno e tre di FederDistribuzione per monitorare l'attuazione.

Il protocollo ha validità biennale.

Il **17 dicembre 2013** il Vice Ministro dell'Interno ha sottoscritto con le Associazioni di categoria più rappresentative degli Istituti di Vigilanza privata il rinnovo del **Protocollo** d'intesa denominato "**Mille occhi sulle città**" stipulato l'11 febbraio 2010.

L'accordo prevede, tra l'altro:

- la possibilità per le guardie particolari giurate, durante lo svolgimento dei servizi loro affidati, di osservare e raccogliere elementi di informazione di particolare utilità per le Forze di Polizia e la Polizia locale ai fini della prevenzione e della repressione dei reati nei limiti dell'art. 54 D. L.gs. 30 giugno 2003, n.196 e sulla base delle determinazioni assunte da un tavolo tecnico;
- che sia favorito in ogni provincia e città capoluogo un programma di collaborazione informativa tra istituti di vigilanza e gli organi di polizia nell'ambito delle regole generali contenute nell'allegato tecnico;

- il monitoraggio dei Prefetti sull’attuazione del protocollo che ha validità triennale.

### ***Patti per la Sicurezza***

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell’Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2013** sono stati rinnovati il **Patto per Ferrara Sicura** (28 febbraio 2013), il **Patto per Perugia Sicura** (26 marzo 2013), il **Patto per la Sicurezza della Città di Cremona Sicura** (8 maggio 2013), il **Patto per la Sicurezza di Savona** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza Urbana del Comune di Varese** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Varese e il Comune di Busto Arsizio** (25 luglio 2013), il **Patto per la Sicurezza tra la Prefettura di Varese e il Comune di Gallarate** (25 luglio 2013) e il **Patto per Prato Sicura** (12 ottobre 2013).

### ***Misure organizzative***

Nel corso del **2013** sono stati costituiti **13 desk interforze (Pisa, Imperia, Savona, La Spezia, Massa Carrara, Rimini, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna)** finalizzati allo scambio informativo ed alla razionalizzazione dell’azione investigativa per l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. Tale modulo organizzativo è stato istituzionalizzato dalla L. 13 agosto 2010, n. 136 che prevede la stipula di uno o più protocolli d’intesa tra il Ministro dell’Interno, il Ministro della Giustizia ed il Procuratore Nazionale Antimafia per la costituzione presso le Direzioni Distrettuali Antimafia di Coordinamenti interforze provinciali per rendere più efficace l’aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata.

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il Progetto prevede il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, ex art. 416 bis c.p., delle quali siano stati individuati la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

I requisiti dell'applicativo (collocato tra gli archivi di secondo livello, il cui accesso è consentito solo ad utenti adeguatamente profilati) sono stati fissati da un Gruppo Centrale Interforze, coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituito dai rappresentanti delle strutture di vertice della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Direzione Investigativa Antimafia e del Servizio per il Sistema Informativo Interforze.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato, e condivise in seno a Gruppi Provinciali Interforze, costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, coordinati da un delegato del Prefetto.

L'osmosi informativa che si realizza in seno ai G.P.I. è uno dei maggiori punti di forza del progetto, contribuendo a costruire un substrato di conoscenze certe sul quale poggiare l'attività investigativa.

L'avvio del progetto è avvenuto all'inizio del 2011, nella provincia di Salerno, così come concordato nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi in quella città a seguito dell'omicidio del Sindaco di Pollica; nello stesso anno l'avvio si è avuto nelle province di Benevento ed Avellino. Nel 2012, il Progetto è stato avviato nelle restanti province della Campania, in Puglia, in Calabria nonché nelle province di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Palermo, Messina e Catania in Sicilia.

Nel corso del **2013**, il Progetto è stato avviato nelle restanti province dalla Sicilia (Siracusa e Ragusa); nelle province di Reggio Emilia, Bologna, Modena, Rimini, Piacenza e Ravenna in Emilia Romagna; nelle province di Milano e Brescia in Lombardia; nella provincia di Torino nel Piemonte; nelle province di Genova ed Imperia in Liguria; nelle province di Latina, Frosinone e Roma nel Lazio; in Basilicata; nelle province di L'Aquila in Abruzzo; nella provincia di Ancona nelle Marche; nella provincia di Perugia in Umbria; nelle province di Firenze, Prato, Pisa, Lucca, Pistoia ed Arezzo nella Toscana; nella provincia di Campobasso nel Molise; in Trentino Alto Adige; nella provincia di Venezia nel Veneto e nella provincia di Trieste nella regione Friuli Venezia Giulia.

Per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato elaborato un sistema, denominato "Geomacro" che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio (nazione, regione, provincia o comune) e verificarne la percentuale di incidenza statistica rispetto al totale nazionale. Si tratta di un prezioso strumento di analisi dei fenomeni mafiosi per una più efficace pianificazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

Il **15 novembre 2013** e il **17 dicembre 2013** il Ministro dell'Interno ha diramato alle Prefetture due circolari – cui sono seguite altrettante direttive applicative del Capo della Polizia – con le quali sono state impartite disposizioni in ordine alla prevenzione ed al contrasto, rispettivamente:

- della prostituzione, disponendo la programmazione di idonee azioni per:
  - consentire l'emersione di situazioni di violenza;
  - controllare le aree urbane con particolare attenzione alle persone minorenni;
  - valutare la sussistenza delle circostanze per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale nei confronti di soggetti stranieri extracomunitari;
- dei furti e delle rapine, prevedendo:
  - il coinvolgimento delle Forze di Polizia, delle Associazioni di Commercianti nonché di quelle dell'Artigianato, e rappresentative degli Istituti di Vigilanza e l'A.N.C.I.;

- un piano di informazione/formazione nei confronti degli operatori commerciali e la previsione di un accordo tecnico per definire l'adeguamento degli impianti di videosorveglianza;
- l'utilizzo, per le Forze di Polizia, del Sistema integrato di georeferenziazione dei reati (S.I.G.R.), al fine di sviluppare adeguati modelli operativi.

Il **21 dicembre 2012**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, e come previsto dalla L. 7 agosto 2012, n. 135 recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*", è stato **prorogato dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2013, il piano di impiego del contingente militare** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti ed obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia, già prorogato al 31 dicembre 2012 con un precedente decreto interministeriale del 23 dicembre 2011. Con decreto interministeriale dell'**8 ottobre 2013** è stata ratificata la rimodulazione delle unità delle Forze Armate del predetto piano di impiego, disposta con un provvedimento del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 17 settembre 2013.

## **OSSERVATORIO PER LA SICUREZZA CONTRO GLI ATTI DISCRIMINATORI**

L'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), incardinato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è un organismo interforze nato per rispondere operativamente alla domanda di sicurezza delle persone a rischio di discriminazione, mettendo "a sistema" le attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

In ragione delle sue finalità, ha seguito l'approvazione della L. 27 giugno 2013, n. 77 con la quale è stata ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul dell'11 maggio 2011, che, tra l'altro, riconosce la violenza contro le donne come forma di discriminazione basata sul genere.

Una tappa significativa del percorso di prevenzione e contrasto della violenza nei confronti delle donne è certamente costituita dal D. L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province" che, introducendo nuove norme per il contrasto della violenza alle donne ha, tra gli altri, l'obiettivo di prevenire il cd. "femminicidio" e proteggere le vittime.

In particolare, l'art. 5 del citato D. L. ha attribuito al Ministro delegato alle Pari Opportunità il compito di adottare un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", con il contributo delle Amministrazioni interessate, delle Associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei Centri antiviolenza.

Le finalità cui tende il Piano straordinario, come enunciato dal legislatore, sono, tra l'altro, quelle di:

- porre in atto concreti interventi, omogenei su tutto il territorio nazionale, e contrastare l'allarmante fenomeno della violenza sessuale e di genere;

- prevedere iniziative volte al potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità uniformi di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza;
- garantire la formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con episodi di violenza di genere o di stalking;
- predisporre specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking e delle esperienze delle associazioni che svolgono assistenza nel settore;
- definire un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

Attesa la complessità degli interventi da porre in essere per l'adozione del Piano, il compito di elaborarlo è stato affidato ad una *task force* interistituzionale (costituita il 22 luglio 2013) composta da tutti i Ministeri interessati (Interno, Giustizia, Salute, Istruzioni, Esteri, Difesa, Economia e Finanze, Lavoro, Sviluppo Economico), dai rappresentanti delle Autonomie territoriali e del mondo dell'Associazionismo, coordinata dal Dipartimento per le pari opportunità.

I lavori della *task force* sono stati organizzati attraverso la costituzione di sette sottogruppi di lavoro tematici – ai quali hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni citate, delle Associazioni, delle Regioni e degli enti locali – al fine di fornire proposte di intervento volte a determinare i contenuti del Piano di azione.

Il Ministero dell'Interno è Capofila del sottogruppo tematico "Codice Rosa" per l'elaborazione di linee guida aventi ad oggetto la tutela, il sostegno e l'assistenza "in rete" alle donne vittime di violenza.

Con l'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul, è stato dato nuovo impulso alle attività tese all'elaborazione del Piano e, pertanto, i sottogruppi stanno elaborando i rispettivi "documenti conclusivi".

Già nel mese di luglio 2013, il Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, nella convinzione che la multidimensionalità del fenomeno della violenza alle donne (culturale, sanitario, sociale, investigativo, giudiziario, assistenziale, educativo, ecc.) richiede il coinvolgimento di tutti gli attori – istituzionali e non – per arginare e prevenire gli episodi di violenza, ha sensibilizzato le articolazioni territoriali della Polizia di Stato a “lavorare in rete”.

In quest’ottica ha impartito direttive agli uffici periferici sollecitando la promozione di protocolli d’intesa con i soggetti istituzionali e non, in ambito locale, al fine di creare una strutturata “rete territoriale” che consenta di agevolare l’emersione del fenomeno, anche mediante specifiche campagne informative, proteggere e sostenere la vittima con idonee risposte integrate, nonché incrementare lo scambio informativo ed il monitoraggio dei dati in materia.

In adesione alle predette direttive, in diverse realtà territoriali, sono stati sottoscritti protocolli d’intesa tra soggetti pubblici (Provincia, Comune, Procura della Repubblica, Forze di Polizia, Aziende Sanitarie, ecc.) e soggetti privati (centri antiviolenza, associazioni di settore e ONG), con l’obiettivo di collaborare per promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne.

In particolare, in molte province si sono diffusi protocolli d’intesa - generalmente denominati “Codice Rosa” – che prevedono la partecipazione di più parti e la creazione di apposite Task Force, ossia squadre operative formate da personale socio-sanitario (infermieri, ostetriche, medici, assistenti sociali, psicologi, ginecologi), pubblici ministeri, operatori delle Forze di Polizia che intervengono, con professionalità e tempestività, nei casi di violenza in cui risultino vittime soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità, prevedendo un percorso dedicato attraverso il quale la vittima viene accompagnata lungo un tragitto, consapevole e personalizzato, per la gestione delle violenze subite, agevolando i contatti e le procedure nell’ambito sanitario, assistenziale, investigativo e giudiziario.

La tematica della violenza di genere, inoltre, è stata oggetto di specifici approfondimenti che l’OSCAD ha tenuto nell’ambito dell’attività formativa

per gli operatori di polizia sulle tematiche delle discriminazioni e dei crimini d'odio.

Al riguardo, è stata illustrata la normativa vigente, con particolare riferimento alle misure di prevenzione applicabili ai casi concreti, e sono state descritte le modalità di approccio con le vittime, esaminando anche le buone pratiche.

In particolare:

- nei mesi di maggio e giugno 2013, si sono svolti seminari interattivi per n. 2800 agenti della Polizia di Stato frequentatori del 186° corso di formazione presso undici istituti di istruzione: Alessandria (421 unità); Brescia (180 unità); Campobasso (180 unità); Caserta (180 unità); Cesena (240 unità); Nettuno (310 unità); Peschiera del Garda (180 unità); Piacenza (210 unità); Spoleto (360 unità); Trieste (302 unità); Vibo Valentia (180 unità);
- il 25 novembre 2013, presso la Scuola Superiore di Polizia, si è tenuta una giornata seminariale per i 94 frequentatori del 29° corso dirigenziale.

Il 29 maggio 2013, il presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori ha siglato, con il Direttore dell'ufficio ODIHR ("Office for Democratic Institutions and Human Rights") dell'OSCE, un protocollo di intesa per la partecipazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza al programma formativo, finanziato dall'OSCE, denominato "TAHCLE" ("Training Against Hate Crimes for Law Enforcement").

Il programma – la cui altissima qualità è garantita dall'autorevolezza dell'istituzione organizzatrice – ha consentito di innalzare, ai più elevati standard europei ed internazionali, la preparazione degli operatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri nella delicatissima – e particolarmente attuale – materia dell'antidiscriminazione (anche con riferimento alla violenza di genere) e dei "crimini d'odio".

Sempre in tema di progetti formativi antiviolenza, si riportano di seguito le iniziative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza:

- IV Congresso internazionale “Great Network Italia”<sup>31</sup>.  
Dal 14 al 18 ottobre 2013, presso la Scuola Superiore di Polizia, è stato organizzato, con la collaborazione dell’Università degli Studi di Roma La Sapienza - Facoltà di Medicina e Psicologia - il IV Congresso internazionale “Great Network Italia” rivolto ai frequentatori del corso di formazione per medici della Polizia di Stato, la cui giornata di apertura è stata dedicata al tema “Violenza sulla donna: network tra pronto soccorso, supporto psicologico e operatività”, dove sono stati affrontati gli aspetti di gestione nel pronto soccorso, sotto il profilo medico, psicologico e operativo.
- Progetto “MuTAVi – Multimedia Tools Against Violence” (2010-2013) (“Strumenti multimediali contro la violenza”).  
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed è stato svolto in collaborazione con la Facoltà di Psicologia dell’Università “La Sapienza” di Roma e la O.N.G. “Istituto per il Mediterraneo”, per la realizzazione di pacchetti formativi destinati al personale che effettua il “primo intervento” ed il supporto alle vittime di violenza domestica (il 7 maggio 2013, si è tenuto, a Roma, il Convegno: “Le vittime del crimine: quale formazione per le Forze di polizia in una ottica di confronto internazionale”, presso la Scuola di perfezionamento delle Forze di Polizia).
- Progetto “Open Minds” (2013)  
È stato curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed è stato svolto in collaborazione con l’Università “La Sapienza” di Roma e l’Associazione “Margot”; si è incentrato in un corso sperimentale teorico-pratico sull’anti-aggressione femminile, indirizzato ad operatori di polizia interforze. Il percorso formativo, articolato in tre moduli, di carattere giuridico, psicologico e teorico-pratico, si è prefisso di condividere con i partecipanti le tecniche, le tattiche e le strategie realizzabili da parte dell’agredito nella fase antecedente, durante e successiva all’incidente critico”.

**ANALISI CRIMINOLOGICA  
SULLA VIOLENZA DI GENERE  
EX ART. 3 D.L. 14 AGOSTO 2013, N. 93  
CONVERTITO NELLA L. 15 OTTOBRE 2013, N. 119**

**Premessa**

- Il termine “**femminicidio**” nasce per indicare **tutti gli atti di violenza fino all’omicidio**, perpetrati in danno della donna “**in ragione proprio del suo sesso**”. In altri termini, indica **ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna**, in ambito pubblico o privato, che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale o psicologico nella donna. Stigmatizza, in tal modo, le violenze compiute nei confronti delle donne o solo per discriminazione sessuale o perché non rispondono a quell’archetipo di sottomissione caratteristico di sottoculture. Tuttavia, al momento, non vi sono parametri univocamente riconosciuti che definiscano con precisione l’accezione “**femminicidio**”. La sua radice è nella discriminazione di genere, plateale nel radicamento degli stereotipi in tutti gli ambiti, da quello sociale, privato, politico.
- La violenza maschile contro donne e bambine, che può portare alla **morte “di genere”**, è un problema di dimensioni universali, basato sulla discriminazione e sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio rispetto alla femmina, conseguenza dei rapporti “sbilanciati” dei generi, un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro ed esteso a ogni classe sociale e a ogni età.

---

<sup>31</sup> È un network internazionale di esperti in medicina d’urgenza di 30 paesi dei 5 continenti, il cui obiettivo primario è quello di implementare una nuova metodologia di ricerca basata sul concetto di “medicina transnazionale”.

- Dalle fonti ufficiali emerge perciò che il femminicidio non è correlabile al censo, all'età, alla posizione socio-culturale dell'aggressore, in quanto fenomeno trasversale a tutto il genere maschile.

### **Panorama normativo**

*Il panorama normativo presente nel **sistema giuridico italiano** utilizza numerosi strumenti per contrastare le azioni violente in genere, maschili e femminili, e nel tempo il legislatore è intervenuto numerose volte aggiungendo nuove norme o modificando quelle esistenti.*

Oltre alle ipotesi del codice penale che intervengono a tutela di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutolazione degli organi genitali femminili** – legge n 7/2006 che il Segretario Generale dell'ONU ha citato a titolo di esempio come **strumento normativo fra i più avanzati al mondo** –, alle **minacce** e **violenza sessuale**), il legislatore è intervenuto anche con **leggi speciali** (legge 194/78 per l'aborto di donna non consenziente, L 269/98 per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile).

Il **2009** rappresenta uno **spartiacque** importante con l'emanazione del D.L. n.11 del 23 febbraio, convertito con modificazioni dalla **L. n. 38** del 23 aprile: "**Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori**". La cosiddetta legge anti-stalking colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis del c.p.), fa emergere il sommerso dei **comportamenti persecutori reiterati**; punisce le minacce insistenti, le molestie assillanti e le violenze che, per la loro sequenza continuativa e modalità aggressiva, incidono sulla tranquillità ed incolumità personali e violano la sfera privata.

*Altra data che segna "storicamente" l'impegno di tutte le Istituzioni nella delicata materia della violenza di genere è il **19 giugno 2013**, giorno in cui è stata completata la procedura parlamentare di ratifica della **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011)**.*

La Convenzione, entrata in vigore il 1° agosto 2014, rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne contro **qualsiasi forma di violenza**: fra gli obiettivi principali, la protezione delle donne verso ogni forma di maltrattamento e sopruso, l'eliminazione della discriminazione al fine di una concreta parità tra i sessi, la promozione della cooperazione internazionale e la predisposizione di politiche per la protezione e l'assistenza in favore delle vittime. Inoltre, per la prima volta i maltrattamenti contro le donne vengono inseriti nell'ambito della violazione dei diritti umani.

L'Italia è stato il quinto Paese, dopo Turchia, Albania, Portogallo e Montenegro, a ratificare questa convenzione.

La Convenzione stabilisce un quadro normativo completo (gli Stati sottoscrittori si impegnano ad includere - qualora non già esistenti - nei loro ordinamenti giuridici i delitti di violenza contro le donne) e un piano di azioni coordinate, nazionali ed internazionali, nel contrasto al fenomeno e nella presa in carico delle vittime.

Sulla base delle indicazioni provenienti dalla Convenzione il **D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119**, rafforza gli interventi sanzionatori precedenti ed introduce importanti novità rendendo più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori.

Vale la pena sottolineare che le modifiche introdotte dal D.L. e recepite dalla L. di conversione, dal punto di vista di diritto sostanziale, muovono tutte dall'idea di **valorizzare la relazione affettiva in se stessa, sganciata dal vincolo matrimoniale o dalla convivenza** (prima essa era menzionata solo nella circostanza aggravante dell'art. 612 bis c.p., per la quale ora rileva anche la relazione affettiva che non sia in essere al momento del fatto). Tale moderna visione della problematica chiaramente prende le mosse da una puntuale osservazione di dati di realtà che evidenziano quanto spesso la relazione affettiva, soprattutto se conclusa, conduca a tragici epiloghi ai danni delle donne.

**Vengono inasprite le pene quando:**

- il delitto di maltrattamenti in famiglia è perpetrato in presenza di **minore** degli anni diciotto (c.d. **violenza assistita**);

- il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
- il fatto è consumato ai danni del coniuge, **anche divorziato o separato**, o dal partner.

**Un secondo gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking:**

- viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge in costanza del vincolo matrimoniale o in caso di relazione affettiva pregressa, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti **informatici o telematici**;
- viene prevista l'**irrevocabilità della querela a fronte di un'alta soglia di rischio per la vittima** (nei casi di **gravi minacce ripetute**);
- viene confermato nella legge l'**arresto obbligatorio in caso di flagranza di reati ex art. 572 e 612 bis c.p.**, consumati o tentati. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la Polizia Giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di polizia potranno acquisire le eventuali precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte di testimoni o della parte offesa.

**Sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia:**

- viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
- viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorquando la vittima sia una persona minorenni o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
- viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;
- si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero – su informazione della polizia giudiziaria – può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai